

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Volevo rassicurare l'onorevole Sbarbati sul fatto che non vi è alcuna difficoltà ad accogliere il suo ordine del giorno così com'è. Avevo ricordato all'onorevole Sbarbati, che non era stata contraria, che il Governo chiedeva di poter aggiungere al primo punto dell'ordine del giorno le parole « in relazione al tipo di handicap ». Questa è la richiesta che il Governo avanzava e ne abbiamo parlato. Con questa precisazione non vi è alcuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno, anziché accoglierlo come raccomandazione.

Vi è una condivisione della sostanza dell'ordine del giorno, ossia sul mantenere fisso il numero di 20 alunni. Non si tratta cioè di una oscillazione che metta in discussione il tetto degli alunni. Pertanto, richiamare nell'ordine del giorno l'attenzione in relazione al tipo di handicap non pregiudica il numero degli alunni per classe che, come dicevo, rimane fisso e mi sembrava di aver inteso che l'onorevole Sbarbati concordasse, o almeno non fosse contraria a questa richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, per capire anch'io, mi ripete il numero del suo ordine del giorno?

LUCIANA SBARBATI. Presidente, si tratta dell'ordine del giorno n. 9/4354/108.

A parte che io non ho mai dichiarato di essere d'accordo, ma ho detto assolutamente « no » al sottosegretario, e qui ci sono buoni testimoni...

PRESIDENTE. Pazienza.

LUCIANA SBARBATI. Affronterò il problema domani, perché riguarda il merito e non credo sia questa la sede. Dico semplicemente che l'aggiunta che il sottosegretario Rocchi mi ha proposto altera profondamente l'ordine del giorno. Se infatti si dice di mantenere il tetto di 20

alunni in relazione al tipo di handicap, attribuiamo la discrezionalità di andare a vedere quale handicap meriti il tetto di 20 alunni e quale quello di 30 alunni e questo non è consentito. Si tratta infatti di un principio sancito dalla legge n. 104, non solo dai testi unici, per cui l'handicappato deve avere una classe confezionata dal punto di vista numerico in modo tale da consentire l'integrazione.

Ho ritirato il mio emendamento soltanto dopo l'assicurazione del Governo che c'era questa disponibilità. Se ora questa disponibilità non c'è e mi si viene a proporre — l'italiano lo comprendiamo tutti — l'aggiunta « in considerazione del tipo di handicap » non si aggiunge nulla e se si aggiunge qualche cosa è una sofisticata integrazione per dire che si può operare anche..... Infatti, sottosegretario Rocchi, fino ad un massimo di 20 alunni significa che lei può andare da 15 fino a 20 alunni, perché 15 è il numero minimo al di sotto del quale non si scende, a meno che il ministro non cambi anche il tetto minimo degli alunni per classe, e 30 il numero massimo.

La legge diceva « fino a 20 alunni ». Abbiamo abrogato l'articolo 72 del testo unico, ma non abbiamo abrogato la legge n. 104. Quello di 20 alunni è il tetto massimo entro cui muoversi ed anche oggi è in base alla tipologia di handicap. Inserendo l'integrazione nell'ordine del giorno può significare qualcos'altro. Non facciamo allora questioni di lana caprina, perché il testo è seccamente interprete di una volontà legislativa, che è quella della legge n. 104 e di quella che regola la normativa sull'handicap. Se andiamo a fare queste cose, comincio ad avere qualche sospetto in più rispetto alle questioni che abbiamo posto e che sono state superate con un minimo di buona volontà reciproca.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole Sbarbati, tanto poco c'è volontà di andare su questioni di lana caprina che non c'è nessuna difficoltà da parte del Governo ad accogliere il suo ordine del giorno. Semplificamente il Governo richiedeva una puntualizzazione all'interno del testo, ma se deve diventare una questione per lei così sofferta...

LUCIANA SBARBATI. Molto!

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. ...e soprattutto se deve ingenerare un malinteso che non è nelle intenzioni del Governo, non c'è alcuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quindi, l'ordine del giorno Sbarbati n. 9/4354/108 è accettato.

LUCIANA SBARBATI. Grazie, sottosegretario Rocchi.

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Presidente, non essendo in possesso del fascicolo contenente gli ordini del giorno e non avendo ella citato i nomi dei primi firmatari di alcuni di essi, le chiedo se sia possibile ribadire il parere del Governo sugli ordini del giorno Romano Carratelli n. 9/4354/6 e Lavagnini n. 9/4354/7.

PRESIDENTE. Onorevole Lavagnini, l'ordine del giorno Romano Carratelli n. 9/4354/6 è stato accettato come raccomandazione; l'ordine del giorno Lavagnini n. 9/4354/7 è stato accolto dal Governo.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Presidente, intervengo per svolgere alcune considerazioni che credo sia più opportuno proporre questa sera piuttosto che domani.

PRESIDENTE. Sì, anche perché la notte porta consiglio...

ANTONIO SAIA. No, è per sottrarre meno tempo alla discussione di domani.

Vorrei pregare i rappresentanti del Governo di rivedere il giudizio sugli ordini del giorno Maura Cossutta ed altri n. 9/4354/18 e Strambi ed altri n. 9/4354/151. Sul primo di questi due ordini del giorno è stato dato un parere del tutto negativo. A parte il fatto che mi era sembrato che il ministro della sanità fosse in linea di massima d'accordo sul contenuto di questo atto, vorrei precisare che lo stesso fa riferimento al problema del precariato. Nel corso degli ultimi anni sono state effettuate numerose assunzioni di medici in forma interinale presso i servizi delle USL. Dal 1994 è entrata in vigore una nuova normativa in base alla quale, per partecipare ai concorsi, era necessaria la specializzazione. Molti di questi medici hanno lavorato per anni ed anni, con rinnovi semestrali resi necessari dal blocco dei concorsi.

In tale contesto, l'ordine del giorno Maura Cossutta ed altri n. 9/4354/18 propone al Governo di valutare l'opportunità di confermare l'incarico a tempo indeterminato per questi precari, tenendo conto che i posti sono vacanti, che i concorsi sono bloccati da anni e che i servizi sono sottodimensionati.

Sono queste le ragioni per le quali chiedo di rivedere il giudizio su questo ordine del giorno, anche se mi rendo conto che, in assenza del ministro della sanità, il sottosegretario non è in grado di esprimere un giudizio di pieno accoglimento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Strambi ed altri n. 9/4354/151, si fa riferimento alla necessità di una modifica conseguenziale ad un'imprecisione riscontrabile nella legge n. 662, della quale si è chiaramente reso conto lo stesso ministro

Bassanini. Il problema riguarda soggetti assunti come invalidi civili, i quali avrebbero dovuto certificare oggi, magari a distanza di dieci o venti anni, la sussistenza del requisito. Anzitutto, vorrei far osservare che chi è stato assunto ed aveva un giudizio di invalidità civile quindici anni fa, può darsi che quel giudizio lo avesse ottenuto a fronte di una malattia per la quale è intervenuta successivamente la guarigione; è evidente che in questi casi non si tratta di una truffa. Inoltre il grado che dava diritto all'invalidità civile e, dunque, al privilegio dell'assunzione, quindici anni fa era del 33 per cento, poi elevato a 42, fino ad arrivare al 46 per cento di oggi. Tra l'altro, le stesse percentuali di invalidità sono diverse, considerato che la stessa invalidità venti anni fa era valutata in un modo ed oggi lo è invece sulla base di tabelle modificate.

In sostanza, parlare di sussistenza del requisito ad oggi può provocare contenziosi gravissimi. Ecco perché nell'ordine del giorno si invita il Governo a far riferimento alle condizioni esistenti nel momento in cui si è costituito il diritto, cioè nel momento in cui il soggetto è stato riconosciuto invalido civile. Faccio un esempio per tutti: venti anni fa chiunque fosse affetto da leucemia non guariva, mentre oggi la leucemia si cura; non per questo, quindi, un soggetto che si trovi in tali condizioni può perdere il lavoro.

Per queste ragioni, chiedo che l'ordine del giorno sia accolto dal Governo.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La spiegazione dell'onorevole Saia è stata utile ai fini dell'interpretazione del problema posto dall'ordine del giorno Strambi ed altri n. 9/4354/151. In effetti, l'ordine del giorno è stato accettato soltanto come raccomandazione perché eravamo stati indotti in errore dalla formulazione « al momento della costituzione del diritto ».

Se questa espressione va intesa come riferita al momento dell'assunzione, il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda l'ordine del giorno Maura Cossutta ed altri n. 9/4354/18 ?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per l'ordine del giorno Maura Cossutta ed altri n. 9/4354/18, il problema è nella conferma a tempo indeterminato all'interno della pubblica amministrazione, il che significa di fatto essere in ruolo. L'opposizione era riferita proprio all'idea che si potesse entrare in un ruolo senza i normali concorsi. Appartengo, anzi appartenevo ad un'amministrazione quale l'università e ricordo i guasti prodotti dalle *ope legis*. L'emendamento così concepito richiama alla mia memoria e a quella di altri proprio le *ope legis*, di nefanda memoria, all'interno delle università.

PRESIDENTE. Più per gli studenti che per i docenti, perché chi ha pagato il prezzo delle *ope legis* sono stati gli studenti.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non c'è dubbio.

Se riusciamo a riformulare l'ordine del giorno uscendo dall'equivoco della conferma a tempo indeterminato — sulla quale anche il ministro Bindi aveva esternato preoccupazione — non vi sono difficoltà ad accoglierlo.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor sottosegretario, un certo numero di questi assunti a tempo determinato, nel corso degli anni, ha perso il diritto a partecipare ai concorsi, perché nel frattempo è mutata la normativa. Prima, ad esempio, per essere assunti come assistenti di medicina non occorre la specializzazione che ora è richiesta.

Comprendo il problema che lei ha esposto, ma non so se esso possa essere risolto attraverso un accoglimento come raccomandazione, che induce il Governo a cercare una soluzione. Se mi si suggerisce una diversa formulazione dell'ordine del giorno, sono disponibile ad accoglierla.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiarite le reciproche posizioni, il Governo può accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, quello che è successo in questa prima parte del dibattito ci porta a confermare la richiesta di una revisione dei pareri espressi finora. Cito un esempio per tutti: l'ordine del giorno Grignaffini ed altri n. 9/4354/77 accolto dal Governo era già stato accolto durante il dibattito sull'IVA con la richiesta di una correzione che non è stata chiesta in questo caso, nel quale si chiede di fissare al 4 per cento l'aliquota IVA per i *compact disc* e le cassette. È notorio che il minimo è il 5 per cento, tant'è che fu bocciato un mio ordine del giorno che chiedeva semplicemente al Governo di favorire un abbassamento delle aliquote, e ne fu accolto un altro con la raccomandazione di portare l'aliquota al 5 per cento.

Vorrei anche ora richiedere se sia possibile sottoscrivere l'ordine del giorno Frigato e Benvenuto n. 9/4354/53 a mio avviso pieno di buon senso. Infatti, come tutti sappiamo, l'IRAP, che entrerà in vigore immediatamente, assorbe alcune tasse comunali. Poiché le tasse di concessione comunale devono essere pagate entro il 31 dicembre, paradossalmente bisogna pagarle per poi farsele rimborsare in quanto assorbite dall'IRAP.

Chiedo se il Governo ritenga di accogliere questo ordine del giorno non solo come raccomandazione, trattandosi di un atto dovuto.

C'è poi il mio ordine del giorno n. 9/4354/47 il quale, onorevole Vita, interviene sulla questione dei canoni negli esercizi alberghieri. Come lei sa, diverse pronunce giurisprudenziali — l'ultima di tre giorni fa — hanno affermato che il canone da pagare è uno solo; accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione in presenza di pronunce in giudizio mi sembrerebbe una leggerezza, anche perché si chiede semplicemente al Governo di valutare una possibilità: non mi pare che sia eccessivamente impegnativo.

Infine, in relazione all'ordine del giorno Testa ed altri n. 9/4354/16 (che riguardava l'estensione degli incentivi previsti dall'articolo 4 alle aree svantaggiate delle province di Latina e di Frosinone) il sottosegretario Macciotta ci aveva detto che lo avrebbe accolto; invece risulta accolto semplicemente come raccomandazione.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Come ho avuto modo di dire, l'ordine del giorno Testa ed altri n. 9/4354/16 è stato accolto come raccomandazione nel senso che a quegli obiettivi si può far fronte con altri strumenti e non necessariamente con l'estensione del prestito d'onore. Qualche ora fa ho consegnato all'onorevole Conte un esempio di tali strumenti, vale a dire la risposta ad una richiesta che egli mi aveva rivolto di informazioni circa l'esito del patto territoriale di Latina.

Ho risposto che tale patto è tra quelli che, essendosi scelta la nuova normativa, saranno sottoposti agli istituti di credito entro qualche giorno: in questo senso ho accolto quell'ordine del giorno come raccomandazione, perché il Governo condivide gli obiettivi ma non la strumentazione. Per dovere di lealtà non ho dichiara-

rato di accoglierlo e di considerarlo solo come raccomandazione: il Governo — ripeto — condivide gli obiettivi ma non necessariamente la strumentazione perché, come ho avuto modo di dire in Commissione (l'onorevole Conte lo ricorderà) non ritengo il prestito d'onore una delle strade principali per affrontare i problemi strutturali della disoccupazione nel Mezzogiorno.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Attendevo dal sottosegretario Vita la risposta sull'altro tema che avevo sollevato.

PRESIDENTE. Sottosegretario Vita ?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Non abbiamo problemi ad accogliere l'ordine del giorno Conte ed altri n. 9/4354/47, considerando però che esistono problemi di diritto comparato non semplicissimi su questa materia: la contrarietà non dipende da noi. Accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione non significava manifestare contrarietà; era un'attenuazione dovuta ai delicati problemi giuridici che esistono.

PRESIDENTE. Quindi si tratta di un accoglimento « morbido »...

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Conte ?

GIANFRANCO CONTE. Ovviamente, Presidente, stando così le cose non insisteremo per la votazione di questo ordine del giorno.

Se mi permette, vorrei sottoporre un'ultima questione che abbiamo già discusso durante il dibattito sul decreto-legge che interveniva sulle aliquote IVA. Si

tratta dell'ordine del giorno Giuliotti ed altri n. 9/4354/95, presentato dalla sinistra. Il Governo ha accolto la possibilità di dedurre le spese sostenute dai condomini per la ricezione via satellite, mentre ha accolto solo come raccomandazione la previsione relativa all'aliquota del 4 per cento per la realizzazione degli impianti necessari a distribuire i segnali via cavo e via satellite. L'IVA era già al 4 per cento ed è stata aumentata con il decreto-legge al 20 per cento. Se ora, a distanza di pochi giorni, il Governo accetta come raccomandazione un ordine del giorno che lo impegna a ridurla al 4 per cento, la cosa mi lascia perplesso: forse era meglio non intervenire precedentemente nel corso del dibattito sulla revisione delle aliquote IVA.

PRESIDENTE. Il Governo ha accolto pienamente la prima parte dell'ordine del giorno e come raccomandazione la seconda parte.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In questo caso non si tratta di un accoglimento morbido, ma come raccomandazione, perché vi è una normativa comunitaria che non permette attualmente di scendere al 4 per cento. L'accoglimento come raccomandazione va nel senso di un invito al Governo, che abbiamo raccolto, ad aprire il caso a livello comunitario.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Esistono due problemi riferiti all'ordine del giorno Grignaffini ed altri n. 9/4354/77. È stato accolto a suo tempo un mio ordine del giorno, ben più preciso e contrattato con il Governo, che prevedeva un'aliquota del 5 per cento

circa. Il fatto che entrambi gli ordini del giorno siano stati accolti implica una serie di problemi. Quello al nostro esame si riferisce esclusivamente al consumo di beni musicali mentre il mio ordine del giorno includeva non solo tali beni, ma anche tutti i prodotti legati ai diritti d'autore. Oltretutto, nella premessa di questo ordine del giorno si leggono le parole « nel quadro della costruzione della Unione europea », ma l'Unione europea esiste già, è un dato di fatto. L'ordine del giorno Grignaffini rischia dunque di contrastare con quello a mia firma accettato in sede di esame del provvedimento sull'IVA.

A questo punto occorre che ci si metta d'accordo perché si rischia di incorrere in una serie di problemi. Altrimenti, quanto è avvenuto potrebbe semplicemente significare che quando il Governo accoglie gli ordini del giorno lo fa senza che ciò abbia alcun effetto reale al fine dell'applicazione; una sorta di giochino che potremmo anche smettere di portare avanti in quanto inutile. Vorrei una maggiore chiarezza da parte del Governo anche perché il mio ordine del giorno, a suo tempo, era stato accolto con entusiasmo. Quello al nostro esame è una sorta di doppione, un brutto doppione, con premesse sbagliate, che rischia di entrare in contrasto con quello da me presentato che — lo ripeto — era stato accolto con entusiasmo dal Governo. Mi piacerebbe ricevere in proposito una risposta dal Governo.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Purtroppo non ero presente quando era stato votato l'ordine del giorno dell'onorevole Fei. Mi pareva che nell'ordine del giorno Grignaffini ed altri n. 9/4354/77 la parte forte di impegno al Governo non fosse tanto nella conclusione quanto nell'impegno « a promuovere presso l'Unione europea tutte le

azioni necessarie al fine di equiparare... ». Non è nella disponibilità del Governo italiano la conseguenza, di cui si parla successivamente attraverso le parole « giungendo alla emanazione di una direttiva »; ciò dipende infatti dalla capacità di promuovere l'azione. Mentre l'impegno è certo rispetto all'azione di promuovere, mi si consenta di dire che il risultato dell'impegno è assolutamente incerto. Questo è il senso dell'accoglimento dell'ordine del giorno: la parte impegnativa riguarda l'azione impositiva, che va contrattata con tutti i partner comunitari ed il cui risultato è dunque largamente incerto. Questa è la spiegazione dell'accoglimento da parte mia dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, ha facoltà di replicare brevemente.

Informo i colleghi che naturalmente questi tempi vengono computati nell'ambito dei tempi a disposizione di ciascun gruppo.

SANDRA FEI. Voglio solo dire che la promozione in seno all'Unione europea era la base, ma ben strutturata e chiarita, del mio ordine del giorno. Sugerirei al sottosegretario di prenderne visione, anche perché il mio ordine del giorno, che era stato accolto, si basava a sua volta su quello precedente, che veniva infatti citato. Avendo accolto il mio ordine del giorno, tra l'altro sulla base di quello precedente, non vedo come il Governo possa impegnarsi nuovamente su questo ordine del giorno che, è vero, è « carino », rappresenta una buona intenzione, ma che il Governo ha già manifestato.

Invito dunque di nuovo il sottosegretario a prendere visione del mio ordine del giorno in modo che potremo riparlare domani. Infatti, per quanto quella dell'onorevole Grignaffini sia una giusta e corretta intenzione, credo che non si dovrebbero verificare contrasti del genere in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, temo che il dibattito si svolgerà comunque privatamente, perché ha esaurito tutto il tempo a disposizione del suo gruppo.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Se non sbaglio, il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/4354/158 di cui è primo firmatario l'onorevole De Cesaris. Vorrei conoscere le motivazioni di questa valutazione e soprattutto invitare il Governo a rivederla in positivo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie la prima parte dell'ordine del giorno De Cesaris ed altri n. 9/4354/158. Come è stato chiarito in una precedente discussione, anche qui c'è un impegno ad emanare entro una data certa un provvedimento di proroga delle commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti. Questo non è nelle disponibilità del Governo, che peraltro si impegnerà al massimo; in questo senso e in questo spirito può accogliere l'ordine del giorno interamente; d'altra parte, a questo fine ha inserito nella legge finanziaria le dotazioni adeguate a risolvere il problema.

Visto che ho la parola, signor Presidente, ne approfitterei per dare qualche spiegazione del motivo per cui mi sono espresso diversamente sugli ordini del giorno Lamacchia ed altri n. 9/4354/190 e Bracco ed altri n. 9/4354/195, nonché per modificare parzialmente l'orientamento espresso sul secondo ordine del giorno.

Ribadisco che il Governo non accoglie l'ordine del giorno Lamacchia ed altri n. 9/4354/190: abbiamo appena definito una politica in materia previdenziale anche nel settore della scuola e in questo quadro trova giustificazione l'orientamento espresso.

Avendo letto con maggiore attenzione sulla base della segnalazione dell'onorevole Sbarbati l'ordine del giorno Bracco ed altri n. 9/4354/195, devo dare atto del fatto che in realtà le lettere *b)* e *c)* hanno contenuti assai simili a quelli dell'ordine del giorno dell'onorevole Sbarbati. Modi-

fico pertanto il precedente parere: il Governo accoglie la lettera *a)*, mentre non accoglie le lettere *b)* e *c)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Bracco sarà contento di questo!

MARIO TASSONE. È andato già a festeggiare, Presidente.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Ringrazio il sottosegretario. Avevo fatto due domande... Aspetto, per carità! Sono a disposizione, sono qui per fare il mio dovere!

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, lei è intervenuta quattro o cinque volte, non una!

LUCIANA SBARBATI. Presidente, avevo rivolto due domande, lei non mi ha consentito di avere la seconda risposta.

PRESIDENTE. Questa è la sesta.

LUCIANA SBARBATI. Quelle che sono necessarie, credo di doverlo fare.

PRESIDENTE. Infatti, siamo qui per ascoltarla.

LUCIANA SBARBATI. Vorrei dire al collega Macciotta che egli precedentemente aveva espresso un altro parere; me li sono segnati tutti e saranno stati registrati. Parliamo dell'ordine del giorno Lamacchia ed altri n. 9/4354/190, no? Ce l'ha presente?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sì.

LUCIANA SBARBATI. Non aveva detto di non accoglierlo. Controlli! Le sto chiedendo questo. Lei, onorevole Macciotta

aveva detto di accogliere l'ordine del giorno Bracco ed altri n. 9/4354/195, mentre aveva accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Lamacchia ed altri n. 9/4354/190.

PRESIDENTE. Posso dire questa volta di essere d'accordo con l'onorevole Sbarbati.

LUCIANA SBARBATI. Grazie, Presidente: *una tantum* fa piacere!

PRESIDENTE. *Re melius perpensa*, diceva...

LUCIANA SBARBATI. A questo punto, onorevole sottosegretario, lei modifica tutte e due i pareri. Non è più raccomandazione, si era sbagliato.

PRESIDENTE. Quindi non accoglie l'ordine del giorno Lamacchia ed altri n. 9/4354/190...

LUCIANA SBARBATI. Questa sera ci sbagliamo molto spesso, quindi...

PRESIDENTE. Io ho fatto un pasticcio prima, non si preoccupi.

LUCIANA SBARBATI. Va bene così. Quindi, ho capito bene: il Governo non accetta l'ordine del giorno Lamacchia n. 9/4354/190 e, per quanto riguarda l'altro ordine del giorno, ha accolto perfettamente la mia segnalazione.

ANGELO MUZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Chiederei al Governo di fare una riflessione maggiore rispetto a quella forse frettolosa da parte dei tecnici. Quando l'ordine del giorno n. 9/4354/196, che reca la mia firma, cita l'IVA, sembra essere uno spauracchio non affrontarlo. In realtà, per quanto attiene ai comuni, alle popolazioni alluvionate dall'alluvione del novembre 1994 del Piemonte, dell'Emilia Romagna, del Veneto e

della Lombardia, venne convertito in legge il decreto n. 154 che consentiva di fare un'operazione, cioè di restituire l'IVA pagata dai contribuenti sulle ristrutturazioni. Si disse: non si può non far pagare l'IVA, ma la stessa somma pari all'IVA sarà rimborsata agli alluvionati. Questo fino al 31 dicembre 1997. Perché si chiede un impegno del Governo con una proroga di quel termine? Perché la legge venne approvata nel 1995, ad un anno dall'alluvione stessa, per cui sono ancora in corso in particolare in tutto il Piemonte, ma anche nelle altre regioni che ho citato, le ristrutturazioni delle case, sia dei plessi pubblici che di quelli privati. Il rischio è quindi che quei 150 miliardi previsti dalla legge diventino una presa in giro per coloro che stanno ancora adoperandosi per avere una risposta positiva. Non c'è un problema di copertura, perché le somme non sono state spese per questi eventi, c'è un problema di ricarica. Chiedo pertanto di compiere una valutazione al riguardo, perché altrimenti con la fretta si rischia di fare i gattini ciechi.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, sull'ordine del giorno Muzio ed altri n. 9/4354/196 ho un parere dettagliato degli uffici; allo stato, con i chiarimenti che sono stati forniti, mi riservo di rivalutarlo.

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito l'espressione dei pareri sugli ordini del giorno presentati.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 21,10).**

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Vorrei sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza

n. 2-00695 del 1° ottobre scorso della quale sono cofirmatario. L'interpellanza riguarda sostanzialmente il taglio degli aiuti comunitari al settore olivicolo. Il sollecito prende le mosse dalle manifestazioni degli agricoltori che in questi giorni, ed anche oggi, si sono svolte in Calabria. Tali manifestazioni oggi hanno avuto luogo sul piazzale antistante l'aeroporto di Lamezia Terme, a Gioia Tauro e a Rizziconi.

Finora si è potuto ricondurre tali manifestazioni ad una situazione di tranquillità. Il timore è che il perseverare di questo stato di malessere del settore olivicolo in particolare ma anche di tutti gli altri comparti dell'agricoltura, particolarmente in Calabria, possa provocare dei disordini, cioè che il malessere che gli agricoltori calabresi vivono possa indurre a forme di protesta non più civile.

Ad oggi si è riusciti ad evitare il blocco di strade, di ferrovie o di quant'altro. Credo che se il Governo non assumerà in merito posizioni ben precise, ripeto, non solo sul settore olivicolo ma anche su tutti gli altri settori, se ad esempio non verranno sbloccati da parte del Ministero del tesoro i fondi relativi ai regolamenti comunitari 20/78 e 20/81, riguardanti i finanziamenti per l'agricoltura biologica e la forestazione produttiva, fondi esistenti presso le casse dello Stato, se non ci saranno segnali di questo tipo, ho la forte preoccupazione che questa protesta, che fino ad oggi è stata civile, corretta, serena possa invece assurgere a momenti di forte tensione. Mi auguro quindi un suo intervento in questo senso.

PRESIDENTE. La Presidenza si adopererà presso la Presidenza del Consiglio affinché venga fornita una risposta nel più breve tempo possibile.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interroga-

zione del 31 luglio scorso. Si tratta di una questione importante, perché riguarda la costruzione di un termodistruttore nelle vicinanze di un ospedale.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Moroni. La Presidenza interesserà il Governo.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Nei giorni scorsi ho presentato un'interpellanza rivolta al ministro dei trasporti, anche sulla base delle notizie apparse sulla stampa in merito ad esposizioni debitorie nei confronti della previdenza sociale e soprattutto circa alcune valutazioni non certamente esaltanti. Ho rivolto questa interrogazione al ministro dei trasporti affinché venga in aula a chiarire le posizioni, a creare le condizioni per un dibattito approfondito in Parlamento. Desidero consegnare questa sollecitazione alla sua riflessione, alla sua sensibilità, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassone. La Presidenza si farà parte diligente perché venga data risposta sollecita a questo suo atto ispettivo.

Nomina dei componenti la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 15 dicembre 1997, ho designato, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241, i deputati Paolo Mammola e Pietro Carotti quali componenti la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

Il Presidente del Senato, in data 16 dicembre 1997, ha designato i senatori Palmiro Uccielli e Ernesto Maggi quali componenti la medesima Commissione.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 dicembre 1997, alle 9,45:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2793. — Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (4354).

— *Relatori:* Morgando, per la maggioranza; Teresio Delfino, Peretti, Pagliarini, Bono e Danese, di minoranza.

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2739. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (*Approvato dal Senato*) (4356).

Prima nota di variazioni al bilancio (4356-*bis*).

Seconda nota di variazioni al bilancio (4356-*ter*).

Terza nota di variazioni al bilancio (4356-*quater*).

Quarta nota di variazioni al bilancio (4356-*quinquies*).

— *Relatori:* Liotta, per la maggioranza; Teresio Delfino, Peretti, Pagliarini, Bono e Danese, di minoranza.

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2792. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (*Approvato dal Senato*) (4355).

— *Relatori:* Liotta, per la maggioranza; Teresio Delfino, Peretti, Pagliarini, Bono e Danese, di minoranza.

La seduta termina alle 21,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa dal Servizio Stenografia
alle 0,40 del 18 dicembre 1997.*